

Contest Italiano 40/80 metri 2020

Anche quest'anno è andata.

Non ricordo ormai più da quale anno io iniziai a partecipare a questa importante competizione nazionale HF.

Ritengo che fossero gli anni '80, quindi una quarantina di anni fa quando io vi partecipai in modo digitale dalla mia casa di montagna, usando un Sinclair ZX80 come computer.



Mi perdo nella notte dei tempi e non ricordo nemmeno come si facesse ad operare, come veniva caricato il programma tramite un mangia-cassette che tenevo gelosamente custodito in quanto era l'unico, fra gli altri in mio possesso, ma che aveva la capacità di leggere regolarmente il nastro senza errori di caricamento.

E' storia passata, ma questo tanto per dirvi come il 40/80 sia sempre stato per me una "pena" per non dire preoccupazione.

Io ho sempre ritenuto la mia partecipazione necessaria, malgrado il poco punteggio ottenibile in QRP, al successo della mia Sezione ARI.

Infatti a quel tempo non esisteva né il SOTA e né tanto meno l'MQC...eppure io c'ero nel Contest.

Come negli anni passati, ben prima del fatidico weekend di Dicembre è iniziata la mia preparazione alla gara. Le intenzioni erano quanto mai bellicose: volevo migliorare i miei risultati ottenuti negli anni precedenti: cercare di estendere la mia partecipazione anche al CW, visto che in tale categoria ogni QSO valeva il triplo.

Arrivato al pomeriggio del 12 Dicembre provo ad iniziare.

Mi trovo subito in difficoltà ad interpretare la schermata del QARtest nel monitor: la mia vista è calata, il dettaglio del monitor è troppo ridotto e inizio a fare QSO in RTTY non accorgendomi che li sto "loggando" in 80 metri anziché in 40, come in effetti io stavo operando.

Questo mi porterà ad un mare di "dupe" e ad altri mancati QSO nelle ore successive in quanto non riesco a capire se le varie stazioni che leggevo le avevo collegate o meno. Il programma me li stava segnalando "dupe" ma non potevo sapere se per via dell'errore iniziale la segnalazione fosse reale o meno. A scampo di rimbrotti da parte del corrispondente (operavo in risposta) mi astenevo ...

In 40, come pure in 80 dove io sono passato dopo le 16,30 la banda presentava un noise impossibile. Il "CWGet" non riusciva a decodificare (mi scusino i veri cultori del CW, ma a mia scusante devo dire che io non sono mai riuscito a praticare il CW malgrado i miei ripetuti tentativi di impratichirmi; riesco appena a capire solo il suono di "CQ" e "TEST").

Abbandonato sul nascere l'utilizzo del CW ho continuato fino a dopo cena e con scarso successo e motivazione in RTTY, con solo un brevissimo intervallo in SSB, con appena tre QSO.

La notte fa vedere le cose in maniera più lucida: nella catena di ricezione che io uso per ricevere usando antenne e soprattutto percorsi diversi per la trasmissione rispetto alla ricezione ci sono parecchi strumenti per filtrare il segnale RF.

Le ragioni di tale “débàcle” se non altro me le sono spiegate, ma alla fine ho fatto anche una scoperta inaspettata: le mie trasmissioni sono state anche compromesse dalla windom di 42 metri che le recenti intemperie me l’avevano rovinata. Seppur bassa da terra, nel lato più lungo dove raggiunge a mala pena i sei metri dal suolo, ora essa era appena a tre metri da terra.

La forcilla a “V” che l’alza dal suolo si era rotta ed ora l’altezza dell’antenna non era più assolutamente adatta per un funzionamento decente, specie in 80 metri.

NVIS mi dirà qualcuno..... No, permettetemi di dissentire. Io non ci credo a tante leggende metropolitane. NVIS permette, forse se si è in fondo ad una valle, a far passare il nostro segnale HF nella valle accanto, ma il rendimento di un’antenna in condizioni NVIS ha un rendimento ben inferiore ad un dipolo steso almeno alla classica mezza onda da terra.



Ora, non appena si scalderà un po’ l’aria tirerò giù il palo e risistemerò la forcilla in modo da poter essere nuovamente operativo in maniera almeno decente.